

**CNC-S05 EN**  
**Jacques Maritain e Robert Schuman:**  
**Lo hanno detronizzato?**  
**P. Chojnowski**  
**5/9/11**

[LH/Mar 2, 2012]

[Peter Chojnowski + Announcer]

**Speaker:** Il nostro prossimo relatore è il dottor Peter Chojnowski, professore di filosofia e di logica tomistica. Il suo discorso di oggi riguarderà il nuovo modo di pensare che ha contribuito a produrre l'Unione Europea; il discorso si intitola “Jacques Maritain, Robert Schuman – lo hanno detronizzato?” Il dottor Peter Chojnowski.

*[Applause]*

**Peter Chojnowski:** Vorrei ringraziare padre Gruner ed il centro di Fatima per avermi invitato a questa conferenza cruciale, in quella che tutti noi sappiamo essere la città più importante al mondo. Se gli uomini si rendessero realmente conto di quel che accade nel mondo, oggi, non avrebbero difficoltà ad accettare che Roma è davvero *Caput Mundi* e che ciò che accade in questa città influenza le vicende di tutta l'umanità. Non c'è alcun bisogno di un trattato di Roma, Roma è essa stessa il trattato di Dio con l'umanità. Non dobbiamo perdere di vista il fatto che le domande che solleveremo oggi, e alle quali cercheremo di dare una risposta, nonché il luogo stesso in cui le andremo a discutere (Roma), sono in assoluto le più importanti per l'umanità. Vi invito ad osservare la statua della Madonna di Fatima, la signora del Rosario: come vedete, è incoronata. Che significato ha questa corona? Che cosa simboleggia la corona, in generale? Prendiamo Giulio Cesare, ucciso non lontano da qui da coloro che non volevano vederlo diventare re; di lì a poco sarebbe nato l'impero romano; il regno di Gesù Cristo nacque quando i sacerdoti del Tempio gridarono che non volevano altro re al di fuori di Cesare, e quando i rappresentanti di Roma chiesero a Gesù se fosse un re, lui rispose di sì e disse che il motivo per cui era nato era quello di testimoniare la verità del suo regno e della sua regalità.

L'Europa è un luogo decisamente diverso dal mio paese d'origine, gli Stati Uniti; in Europa il simbolo della corona è ovunque, anche qui a Roma dove la triplice tiara adorna molti monumenti e chiese; la possiamo ammirare anche nel simbolo pontificio. Nel mio paese, tuttavia, conosco solo un luogo dove viene raffigurata una corona in un simbolo ufficiale, ovvero nel sigillo del Commonwealth della Virginia. Su quel sigillo, la corona giace a terra accanto ad un uomo vestito di viola, che dovrebbe rappresentare Giulio Cesare o il re etrusco Tarquinio, sopra al quale si erge trionfante la figura romana della virtù, con la spada sguainata. Sotto quest'immagine vi sono le parole latine “*Sic semper Tyranus*”, “così sempre ai tiranni”. In quel sigillo la corona e la regalità vengono equiparati alla tirannia; tuttavia, a prescindere da quel che possiamo pensare delle varie forme di governo, è importante riflettere sul valore simbolico della corona, in se e per sé, e sul fatto che il rifiuto di questo simbolo è apodittico delle grandi apostasie spirituali e politiche che sono avvenute in Europa e nel resto del mondo negli ultimi secoli. Oggi affronterò un concetto un po' complesso, perché parlerò delle teorie del filosofo cattolico Jacques Maritain e della sua influenza sul politico cattolico Robert Schuman. Entrambi hanno tentato di detronizzare Cristo re, di togliergli la corona; allo stesso tempo, analizzerò come il rifiuto di consacrare la Russia al cuore immacolato di Maria sia in realtà un rifiuto della regalità universale della Santa madre di Dio.

L'ordine che si era venuto a creare nell'Europa cristiana, simbolizzato dalla corona, è stato sovvertito da varie forze occulte, che hanno messo in discussione i concetti politici e sociali alla base della civiltà cristiana per oltre 15 secoli. Quel che è accaduto è stato riassunto felicemente da San Pio X nella sua condanna al movimento del *Sillon*, nel 1910. Ecco le parole usate da San Pio X nella sua lettera *Notre Charge Apostolique*:

“non si costruirà la città diversamente da come Dio l'ha costruita; non si edificerà la società, se la Chiesa non ne getta le basi e non ne dirige i lavori; no, la civiltà non è più da inventare, né la città nuova da costruire sulle nuvole. Essa è esistita, essa esiste; è la civiltà cristiana, è la civiltà cattolica. Si tratta unicamente d'instaurarla e di restaurarla senza sosta sui suoi fondamenti naturali e divini contro gli attacchi sempre rinascenti della malsana utopia, della rivolta e dell'empietà: "omnia instaurare in Christo"

Se leggiamo gli insegnamenti delle encicliche promulgate da tutta una serie di papi che si impegnarono a presentare un modello politico e sociale al quale i cattolici dovevano aderire (sto parlando di Leone XIII, San Pio X, Pio XI e Pio XII) quel che ci colpisce è l'eccezionale unanimità di intenti e di visione di questi pontefici; anche se magari le loro politiche di tutti i giorni non si sono conformate sempre ai propri insegnamenti del magistero, questi papi hanno comunque presentato al fedele un ordine ideale, simbolizzato dalla croce che sormonta la corona della sovranità secolare e imperiale, e cioè il concetto che un regno umano può effettivamente assomigliare al regno universale e Celeste di Gesù Cristo; questi papi hanno ripetutamente invocato l'instaurarsi di una società sacrale, guidata e benedetta dalla Chiesa, per il bene di tutta l'umanità. Si tratta di una società le cui istituzioni e i cui vincoli verrebbero stabiliti dalla carità derivante dalla grazia e dai sacramenti; in altre parole, la Cristianità. Papa Leone XIII, nella sua enciclica *Diuturnum*, richiamò con entusiasmo agli inizi della cristianità, e cioè al momento in cui Costantino vide la croce in cielo e sotto di essa le parole *in hoc signo vinces*, “con questo segno vincerai”. Sin da allora, la croce ha sormontato la corona del potere imperiale; è tuttavia l'incoronazione di Carlo Magno, avvenuta a San Pietro da parte di Papa San Leone III, ad essere considerata il momento fondamentale dell'inizio delle relazioni che dovrebbero intercorrere tra la Chiesa e le istituzioni civili. In merito a questo evento, Leone XIII affermò:

“Quando poi la società civile, come suscitata dalle rovine dell'impero romano, risorse alla speranza della cristiana grandezza, i Pontefici Romani, istituito il sacro impero, consacrarono in modo singolare il potere politico. Una nobiltà grandissima si aggiunse con ciò al principato; né è da porsi in dubbio che questa pratica avrebbe sempre grandemente giovato alla società religiosa e civile se i principi ed i popoli avessero sempre avuto mire uniformi a quelle della Chiesa. E infatti le cose rimasero tranquille ed abbastanza prospere, finché fra i due poteri durò una concorde amicizia.”

È chiaro quindi che la corona presentata a Carlo Magno direttamente dalle mani di Papa Leone III è di importanza fondamentale; ancora oggi, sul pavimento della basilica di San Pietro, si può ammirare il meraviglioso marmo rosso nel punto esatto dove Carlo Magno ricevette la corona da San Leone III. Prendiamo, per contrasto, quest'incoronazione che istituì il Sacro Romano Impero, con quella di Napoleone Bonaparte nel 1804, quando a Parigi prese la corona dalle mani di Papa Pio VII: non fu il Papa a consegnargliela, Napoleone la prese da sé e se la mise di testa. Si tratta di un gesto dall'alto valore simbolico, un nuovo stato che si è dichiarato indipendente da Dio e dalla sua chiesa.

L'ordine costituito dello stato e della società civile, consacrati dalla Chiesa, nonché tutti gli obblighi che essi hanno nei confronti di nostro Signore Gesù Cristo, sono al centro di quella che forse è l'enciclica pontificia più ignorata dei nostri tempi, e cioè la *Quas Primas* di Pio XI. In quest'enciclica, Pio XI cercò di raccogliere tutti gli insegnamenti sociali e politici dei papi, a partire dal concilio Vaticano primo, dando loro un'espressione liturgica nella festa di Cristo re, cercando in questo modo di unire la devozione alla regalità di Gesù Cristo nostro Signore, con la costante e perenne devozione della Chiesa al Suo Sacro cuore. È stata proprio questa devozione nei confronti del cuore regale di Gesù, esplicita sia in privato sia in pubblico, ad aver motivato le azioni e i sentimenti dei tanti controrivoluzionari che combatterono contro chi avrebbe voluto sconsacrate, distruggere e sradicare l'ordine costituito del millennio cristiano.

Gli onori che sono stati costantemente tributati dai papi a Cristo re, sono continuati negli insegnamenti di Papa Pio XII, soprattutto nella sua enciclica inaugurale, *Summi Pontificatus*. Siamo nel 1939, alla vigilia della seconda guerra mondiale che sarebbe stata combattuta tra ideologie di natura pagana, come il liberalismo, il comunismo, il nazionalsocialismo o il fascismo; in quest'enciclica, Pio XII ribadisce le giuste pretese del regno di Cristo Re; cito testualmente: “All'inizio del cammino, che conduce all'indigenza spirituale e morale dei tempi presenti, stanno i nefasti sforzi di non pochi per detronizzare Cristo, il distacco dalla legge della verità, che egli annunziò, dalla legge dell'amore, che è il soffio vitale del suo regno. Il riconoscimento dei diritti regali di Cristo e il ritorno dei singoli e della società alla legge della sua verità e del suo amore sono la sola via di salvezza.” Il fatto che questa dottrina e questo progetto storico di restaurare la civiltà cristiana soggetta alla regalità di Gesù Cristo, siano stati sovvertiti e addirittura trasformati nell'opposto, significa solamente che quell'insegnamento e quel percorso auspicato dai papi è stato rimpiazzato da un altro progetto, che rifiuta sia il regno di Cristo che le storiche istituzioni europee, grazie alle quali la gran parte dei suoi abitanti ha vissuto per secoli sotto quel regno.

Il regno di Cristo, simbolizzato dalla corona temporale sormontata dalla croce, che pretende onori, rispetto e sottomissione da parte di tutti, è stato esplicitamente rifiutato da Jacques Maritain, il filosofo francese della cosiddetta “nuova cristianità”. È tipico, per i modernisti della nostra epoca cominciare le proprie riflessioni sulla vita ribadendo l'assurdità e l'incertezza dell'esperienza; lo stesso avvenne anche durante i primi anni di formazione di Maritain, all'inizio del 20° secolo, mentre studiava alla Sorbona, l'Università di Parigi. Fu nel 1906 che Maritain conobbe la sua futura moglie, Raissa, durante una dimostrazione di piazza contro la monarchia zarista in Russia; erano due persone molto intelligenti, e dopo il loro incontro cominciarono a discutere sul significato della vita: se ciò che i loro professori dicevano era vero, la vita non aveva davvero alcun significato superiore, pertanto Jacques e Raissa giurarono che se entro un anno non avessero scoperto un significato più profondo, nell'esistenza, si sarebbero uccisi entrambi. Fu solo grazie all'intervento del poeta Charles Peguy che una simile follia venne scongiurata, anche se in modo alquanto singolare. Peguy disse a Jacques e a sua moglie Raissa di partecipare alle lezioni di Henri Bergson, il quale sosteneva che la vita si può paragonare al flusso dell'esperienza dell'essere umano, e che se vogliamo realmente conoscere l'essere, dobbiamo solamente osservare il flusso dell'esperienza e della vita umana.

Fu davvero singolare il modo in cui Jacques e Raissa Maritain entrarono nella Chiesa cattolica. L'aver trovato un significato della vita causò in loro la volontà di trovare la risposta ad altre domande, e questo li portò alla conversione alla Chiesa Cattolica; Jacques e Raissa Maritain vennero battezzati entrambi l'11 giugno 1906, e subito dopo il battesimo, su consiglio del padre spirituale di Raissa, padre Clerissac, entrambi cominciarono a studiare gli insegnamenti di San Tommaso d'Aquino, che in quell'epoca venivano sostenuti ed appoggiati da San Pio X (e prima di lui dal suo predecessore Papa Leone XIII). Durante i 20 anni successivi, oltre a divenire un filosofo tomista, Maritain entrò a far parte del movimento *Action Française*, che chiedeva la restaurazione della monarchia francese e del ruolo

tradizionale della Chiesa, in quanto madre spirituale e guida della Francia. A questo scopo, Maritain fu aiutato da un grande Tomista, Padre Reginald Garrigou-Lagrange. Tuttavia, nel 1926, accade un episodio che avrebbe cambiato tutto.

Quell'anno, infatti, accade quella che da un punto di vista storico possiamo considerare una sfortunata e malaccorta condanna dell'azione francese, da parte di Pio XI; sono convinto che quella condanna si basò su informazioni e articoli distorti che vennero dati a Pio XI dei suoi consiglieri, nonché al desiderio - forse imprudente - di riappacificarsi con la terza Repubblica francese, di stampo massonico. La condanna dell'azione francese trasformò Jacques Maritain, che prima era stato un crociato impegnato attivamente contro il mondo moderno ed i suoi principi, trasformandolo esattamente nell'opposto: divenne un artista, un indipendente, un rivoluzionario. Fu in quegli anni che scrisse il suo famoso studio critico *Umanesimo Integrale*. Avendo studiato i testi di Maritain precedenti al 1926, assolutamente ortodossi e rispettosi dell'insegnamento della Chiesa, quando lessi quest'opera di Maritain durante i miei studi sulla tomistica, rimasi scioccato su quanto andasse deliberatamente contro gli insegnamenti della Chiesa sul regno sociale di Cristo e su quanto si allontanasse dall'ortodossia cristologica. Maritain sembrava voler gettar via l'intera tradizione europea per seguire pedissequamente l'organizzazione politica, religiosa e sociale degli Stati Uniti.

È nella sua *opera magna*, *Umanesimo Integrale*, che Maritain rivela l'utopismo ed il millenarismo dietro al suo pensiero sulla nuova cristianità che avrebbe dovuto rimpiazzare la vecchia, nelle menti e nei cuori dei cattolici; nel '36 si rese conto che il mondo stava per avvicinarsi all'orlo dell'abisso, e affermò di credere che in pochi anni sarebbe avvenuta una catastrofe storica dalle proporzioni mondiali. Ma da dove trasse spunto per quest'osservazione? Che cos'era per lui, questa catastrofe storica che di lì a poco si sarebbe rivelata essere la seconda guerra mondiale? Per Maritain, dopo la guerra, si sarebbe celebrata una nuova era per l'umanità, una nuova cristianità che avrebbe dato vita ad un "nuovo regno dello spirito", per usare le parole del filosofo francese, e cioè la condizione necessaria affinché l'umanesimo integrale fiorisse in tutto il mondo. Secondo Maritain, per realizzare questa nuova utopia sociale, i cattolici avrebbero dovuto rinunciare del tutto al concetto e agli ideali del sacro impero, quello che Maritain stesso definiva "l'ordine consacrato", simbolizzato dalla croce che sormonta la corona, e che andava consegnato al cestino della spazzatura della storia.

Secondo Maritain, non solo il concetto di sacro impero benedetto dalla Chiesa era ormai storicamente superato, ma riferendosi ai cattolici - specialmente quelli Spagnoli che stavano combattendo contro il genocidio rosso - secondo lui i principi per i quali veniva combattuto il comunismo in Spagna, negli anni 30, erano una "pericolosa tentazione"; in altre parole, l'ordine cattolico che queste persone avevano in mente, e che cercavano di difendere, per Maritain era solo una pericolosa tentazione; perché affinché i cattolici potessero partecipare alla creazione di una nuova era liberale e secolare, secondo le parole di Maritain: "l'Europa cristiana deve liberarsi dalle immagini e dalle fantasie del sacro impero, che in passato è stato un momento efficace e necessario per la crescita dell'umanità, ma che oggi non è altro che pura fantasia, una verità che nasconde solo una menzogna, visto che fornisce un'apparenza cristiana ad un regime temporale, che ormai da molto tempo era diventato del tutto avulso da qualsiasi spirito cristiano". Qui bisogna fare una precisazione: Maritain non rifiuta soltanto un regno sacro, ma qualsiasi pretesa che Cristo e la sua chiesa possano avanzare sulla società civile; a questo riguardo, cito le parole di Maritain: "l'emancipazione de facto dalla tutela della gerarchia ecclesiastica, da parte delle istituzioni civili, è un passo fondamentale per il progresso dell'essere umano; ritengo, pertanto, che l'uomo moderno possa essere veramente uomo, solamente se Cristo non regna". È interessante notare che la negazione di Maritain del cristianesimo storico, che in sostanza mina le fondamenta di quei cattolici tradizionalisti che in quegli anni combattevano le forze anticlericali e comuniste, coincise temporalmente con la mossa

attuata dai comunisti francesi, e dalla sinistra francese in generale, di cooptare o perlomeno neutralizzare il cattolicesimo nello scontro tra sinistra e destra. Non è questo che è avvenuto, da un punto di vista storico? Forse Maritain faceva parte di quel tentativo? In quegli anni avvenne proprio questo, in Francia, e lo stesso Maritain avrebbe successivamente tradito la cristianità e il regno sociale di Cristo a favore delle cosiddette forze progressiste dominanti all'epoca. Dopo aver lasciato la Francia, nel 1940, Maritain si recò negli Stati Uniti e sin da allora si adoperò per esaltare quel paese, decisamente secolare e liberale, come modello della sua nuova cristianità.

In una serie di lezioni, raccolte successivamente in un libro dal titolo *Cristianità e Democrazia*, Maritain paragonò la positiva esperienza storica dell'indifferentismo religioso americano, con l'esperienza dell'Europa cristiana durante i lunghi secoli della cristianità, un'epoca venutasi a concludere proprio durante i suoi anni. Per Maritain, mentre gli Stati Uniti, con la loro separazione tra Chiesa e Stato, “insegnano una grande e preziosa lezione a tutti coloro che sono entrati in contatto con questa meravigliosa avventura, il contrasto con la situazione Europea è evidente e stridente al tempo stesso.” Ma vediamo cosa dice Maritain dell'Europa. Se c'è una cosa che l'Europa conosce sicuramente a fondo, è il significato tragico della vita; dopo 1000 anni di sofferenze, l'Europa ha imparato a conoscere realmente l'uomo! E anche il fatto che il più piccolo progresso ha un costo enorme per essere realizzato. Ma secondo Maritain, la cristianità e la chiesa storica, non avevano invece colto che cosa fosse realmente l'uomo, se non durante questa nuova terza era. Seguendo Maritain nelle sue visioni democratiche ed utopistiche, si arriva a scoprire che per lui è all'America che l'Europa Cattolica deve volgersi, per riuscire a scoprire che cos'è realmente l'uomo. L'uomo della cristianità, per Maritain, si incarnerebbe infatti alla perfezione nell'americano medio, che possiede un altissimo senso della dignità umana, senza possedere l'inciviltà o l'arroganza, caratteristiche che a quanto pare Maritain considera proprie degli uomini europei, prima della venuta della terza era.

A questo punto, devo per forza fornire una citazione diretta presa da *Cristianità e Democrazia*, per riuscire a descrivere l'utopismo che ha dominato le menti dei leader della Chiesa e degli Stati europei sin dalla seconda guerra mondiale. Secondo Maritain, che usa parole e forme assai semplici che i pretenziosi e pedanti hanno difficoltà ad accettare, dicevo secondo Maritain “in America è stata fatta una conquista spirituale dal valore immenso; alla base della civiltà americana c'è la dignità di ciascun individuo, nella sua esistenza quotidiana, ed è proprio con l'obiettivo di diffondere questa dignità in tutto il mondo, e non solo in America, che gli Stati Uniti si sono svegliati dal loro tradizionale isolamento e sono entrati in guerra; grazie a questo, l'America ha dato il via ad un nuovo mondo!” Queste parole mi ricordano le visioni dei neo-con dei giorni nostri, che sembrano allinearsi perfettamente alle posizioni di Jacques Maritain. In questa nuova umanità di Maritain, purtroppo, non v'è posto per il regno di Gesù Cristo, per la grazia, per la Chiesa o la carità Cristiana. La nuova cristianità, cioè in altre parole questo luogo dove si dovrebbe sviluppare l'umanesimo integrale, deve essere pertanto “un mondo di uomini liberi, imbevuto della sua sostanza secolare e con una cristianità genuina e vissuta nel quotidiano, un mondo in cui l'ispirazione del Vangelo orienti la vita comune verso un umanismo eroico.”

In un suo articolo del 1940 sul Commonwealth, Maritain insistette su quest'argomento: “la civiltà cristiana che tanto ci preoccupiamo di salvare, deve essere eliminata.” Secondo Maritain, la nuova Cristianità da lui preconizzata deve essere in accordo con “la meravigliosa avventura iniziata in America all'epoca dei padri pellegrini e dei pionieri, e proseguita nei giorni gloriosi della dichiarazione d'indipendenza e della guerra rivoluzionaria; un'avventura che incita tutti gli uomini ad ottenere la felicità, se solo le daremo il giusto merito e se ci renderemo conto del prezzo da pagare, e cioè compiere la più grande di tutte le rivoluzioni temporali”. Risulta chiaro, da questo e da altri scritti successivi alla guerra, che l'americanismo di Maritain non serviva soltanto a trasformare la vecchia Europa, ma

soprattutto a formare una nuova società globalista, unita solamente da una fede cieca e universale nei confronti della democrazia liberale. Il regno di Cristo e quindi una società subordinata ad esso, vengono rifiutati da Maritain in quanto pericolosa illusione. Oltre a rifiutare la consacrazione dei re, Maritain rifiuta anche l'idea di un Cristo incoronato e regnante, accettato e obbedito universalmente da tutti gli uomini. Se accettiamo la tesi di Kierkegaard, secondo il quale tutte le incomprensioni non sono altro che incomprensioni teologiche, dobbiamo analizzare questo allontanamento di Maritain dagli insegnamenti del magistero sul regno di Cristo e la sua supremazia sulla società umana e dobbiamo valutare quali siano quindi le sue posizioni teologiche e filosofiche a riguardo. Si tratta di un aspetto che ho scoperto da poco, dopo aver letto i suoi scritti più recenti che contengono una decisa eresia cristologica che a quanto pare risulta ignorata dai più. Si può lecitamente affermare che Maritain aveva una posizione eretica Nestoriana, secondo la quale esistono due atti d'esistenza distinti, in Gesù Cristo, che lo rendono due cose diverse; si tratta di una tesi eretica che è alla base dei suoi errori sul regno sociale di Cristo e del suo rifiuto di una società sacrale; seguendo quell'eresia, Cristo non potrebbe essere re del mondo dell'uomo, se egli, nella sua pienezza e nella sua divinità, non si è fatto pienamente e realmente carne. Tuttavia se Dio Figlio si è fatto realmente carne in una persona al tempo stesso divina e umana, allora è a quell'uomo, in quanto re dell'universo che dobbiamo obbedire. Non è certo un caso se nel 1959, durante il pontificato di Giovanni XXIII, il filosofo tomista Etienne Gilson riportò una conversazione avuta col suo amico, padre Carlo Balich, in merito alle opinioni che giravano allora nella curia; in una lettera scritta ad Anton Pegis, il 1 dicembre 1959, Gilson riporta quelle che erano le opinioni diffuse nella curia in merito agli scritti di Maritain. Cito testualmente da quella lettera:

“Jacques Maritain viene considerato un eretico; sarebbe stato già condannato sulla base del suo progressismo e laicismo, se non fosse per il fatto che egli è l'ambasciatore francese alla Santa sede. Per questo motivo non verrà mai condannato, ma il progressismo ed il laicismo sono eretici. *Umanesimo integrale* è un libro pericoloso.”

Non v'è dubbio che siano state proprio le idee di Maritain ad aver spinto Paolo VI, che si riferiva al filosofo francese come al suo maestro intellettuale, a deporre la tripla tiara, che era stata fatta per lui dalla diocesi di Milano, e che costituiva il simbolo della giurisdizione, anche se indiretta, del papato sulla società civile. Paolo VI si privò della sua Tiara, e la pose sull'altare di San Pietro; nessun Papa ha preso quella Tiara sin da allora. L'Europa, in questo modo, ha perso un'altra delle sue corone, e ormai è un'Europa senza più corone, né papali, né regali, né divine, e cioè proprio lo scopo dei creatori dell'Unione Europea. Jacques Maritain ebbe poco tempo da dedicare ai partiti cristianodemocratici che avrebbero ottenuto una posizione predominante nella scena Europea, dopo la seconda guerra mondiale; all'epoca era completamente preso dai suoi sogni di un unico sistema globale e liberale, un nuovo ordine mondiale. Sarebbero stati tuttavia i politici cristiano-democratici europei, che avrebbero implementato nei fatti, durante il periodo postbellico, la sua visione di una cristianità secolarizzata.

Questi uomini furono ispirati dall'umanesimo integrale di Jacques Maritain, che sostituiva l'ideale di uno Stato cristiano col modello di una nuova cristianità, presa direttamente dagli Stati Uniti indifferentisti e liberali, che avevano negato e rifiutato la supremazia attribuita a nostro Signore Gesù Cristo dopo la resurrezione, e cioè che tutti i poteri in cielo in terra erano stati dati a Gesù. Un seguace degli insegnamenti di Maritain è stato Robert Schumann, fautore accanito della separazione tra Chiesa e Stato implementata negli Stati Uniti d'America, e che lui considerava l'ideale per questa nuova società cristiana. Ricordiamoci che fu proprio Robert Schumann ad aver dato inizio ufficialmente all'Unione Europea, il 9 maggio 1950. La nascita dell'Unione Europea passò inizialmente attraverso l'istituzione della CECA, la comunità europea del carbone e dell'acciaio, che prevedeva l'abdicazione di certi diritti nazionali nei confronti di questo organismo sovranazionale; fu il prodromo alla creazione della comunità

economica europea e infine all'Unione Europea stessa, nel 1993. È sorprendente l'aridità e la mondanità burocratica di tutto questo processo; tuttavia, questa mondanità di fatto era alquanto lontana dalle menti di quei cristiano democratici, ispirati da Maritain, che avrebbero avuto il potere in Europa dal 1945 almeno fino a tutto il 1953, cioè durante tutto il periodo postbellico.

Possiamo ricordare tra loro Conrad Adenauer, Alcide De Gasperi e Robert Schuman, primo ministro e ministro degli esteri francese, che viene considerato uno dei “Padri dell’Europa”. La dichiarazione di Schumann del 1950 viene considerata l'inizio dell’Unione Europea. Quel che resero chiaro Schumann e gli altri politici coinvolti nel dramma della nuova cristianità, è che la creazione della comunità europea del carbone e dell'acciaio non andava vista come una semplice forma di regolamentazione industriale, ma che bisognava guardare oltre ai suoi meri aspetti economici; nella sua dichiarazione, Schumann affermò esplicitamente che da questo trattato nasceva l'Europa, un'Europa unita solidamente e costruita attorno a una forte struttura comune. Sono parole che rispecchiano quelle di un altro padre dell'Europa, Jean Monnet, il quale aveva affermato che la comunità del carbone e dell'acciaio significava l'inizio dell'Europa. È chiaro quindi che il loro scopo era quello di “fondare l'Europa”, come se l’Europa non fosse mai esistita prima d'allora! Durante il suo discorso all'assemblea generale delle Nazioni Unite, il 23 settembre 1949, Schumann affermò che l'obiettivo del consiglio europeo non era quello di rafforzare la sicurezza, ma di intraprendere una vasta riforma delle strutture del vecchio continente europeo.

Quale sarebbe stata la natura di questa nuova Europa sognata da Schumann e Monnet? La loro era un'Europa che non avrebbe avuto nulla a che fare con la cristianità dei 17 secoli precedenti. Sarebbe stata un'Europa senza la corona dei re, che simboleggia la sovranità delle nazioni, e senza la corona dei papi e di Cristo stesso, che simboleggiano la sovranità di Dio. La nuova Europa avrebbe portato la Chiesa cattolica all’interno dei suoi progetti, perché nessuno in Europa poteva evitare di confrontarsi con essa. L'ascesa di Schumann e degli altri cristianodemocratici, dopo la guerra, fornì loro l'occasione di andare oltre l'opposizione post-rivoluzionaria tra Chiesa e modernità, cercando di riproporre al suo posto quell’atmosfera religiosa che secondo loro si respirava negli Stati Uniti d’America. Dinanzi alle platee americane, Schumann tendeva ad aprirsi e ad essere molto più sincero in merito ai suoi veri obiettivi a lungo termine; durante un discorso all'Università di Harvard, intitolato “integrazione europea, ostacoli e progressi”, egli affermò chiaramente che l'integrazione europea si basava sul modello americano. Si trattava del concetto d'Europa secolare e liberale sostenuto da **Mark Sangnier** del movimento Sillone, condannato da Papa San Pio X.

Si tratta di un'Europa unita da una nuova religione, quella della democrazia e dei diritti dell'uomo, perché per Schumann la democrazia era semplicemente l’applicazione dei Vangeli in campo politico e sociale. Nella sua opera principale, “i poveri e l'Europa”, Schumann rivelò chiaramente d’aver ricevuto ispirazione proprio da Jacques Maritain, da lui definito “il nostro grande filosofo cristiano che ha indicato per primo il parallelismo tra lo sviluppo dell'idea cristiana e la democrazia”. Seguendo in pieno il suo mentore, Schumann affermò che la comunità europea non avrebbe assomigliato né ad un impero né ad una Santa alleanza, ma si sarebbe fondato sull'eguaglianza democratica applicata alle relazioni tra i vari stati. In uno dei suoi rari momenti d’ingenuità, Robert Schumann rivelò la vera natura (profondamente secolare ed antitradizionale) di questo cosiddetto “progetto europeo”; lo fece durante un discorso ad alcuni pellegrini cattolici nella cripta della chiesa di Santa Odilia, nel novembre del 1954. Durante quel discorso, Schumann affermò chiaramente che non si era riusciti a formare un esercito europeo, e rivelò quale fossero le sue vere ambizioni e i suoi veri obiettivi. Cito testualmente le sue parole, che credo abbiano sconvolto i pellegrini dinanzi ai quali vennero pronunciate, in modo da rimuovere nello spettatore qualsiasi equivoco o speranza che Schuman fosse stato spinto dalla sua fede cattolica verso questa sua nuova visione dell'Europa. Ecco le sue parole:

“ L'Europa vaticana è un mito; l'Europa che cerchiamo di creare è tanto profana dei concetti su cui si basano le sue istituzioni, quanto lo sono gli uomini che le stanno implementando. Costoro non traggono certo ispirazione o ordini dalla Santa sede. Certo, i cristiani hanno giocato sicuramente un ruolo fondamentale, spesso preponderante, nella creazione delle istituzioni europee, ma essi non ne hanno il monopolio, né hanno concepito una cospirazione di stampo clericalista o teocratica. Quelle idee puramente delle utopie irrealizzabili, le nostre prime iniziative sono state intraprese in collaborazione con persone non credenti, con socialisti, antipapisti, protestanti ed ebrei. Vorrei rassicurare i guardiani laici del capitale che l'Europa non è un cavallo di Troia inventato dalla chiesa per compiere chissà quale suo disegno oscuro.”

Ecco l'idea della nuova Europa. Oggi ci troviamo di fronte a questa nuova contro-Cristianità dell'Unione Europea che si sta sgretolando sia dal punto di vista economico che da quello sociale, ed è quindi ovvio che l'utopismo liberale e democratico di Maritain e Schumann non può avere alcun futuro. Al contrario, dobbiamo guardare con fiducia ad una nuova cristianità cattolica, e cioè al regno di Cristo re e di Sua Madre, la regina del cielo, che avrà inizio con la consacrazione della Russia al Suo Cuore immacolato. È in questo regno che dobbiamo investire i nostri sforzi e le nostre speranze, perché tutti gli eventi che vediamo accadere attorno a noi, provano il detto di Sant'Agostino, secondo cui non v'è giustizia se non in quelle nazioni il cui fondatore e re è nostro Signore Gesù Cristo. Grazie.

*[Applause]*